

1 Domenica di Quaresima - A



Antifona d'Ingresso

Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita.

Colletta

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Gn 2, 7-9; 3, 1-7

Dal libro della Genesi.

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Salmo

Salmo 50 (51)

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Si, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda Lettura

Rm 5, 12-19

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Mt 4, 1-11

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"". Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo

riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Sulle Offerte

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri, sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

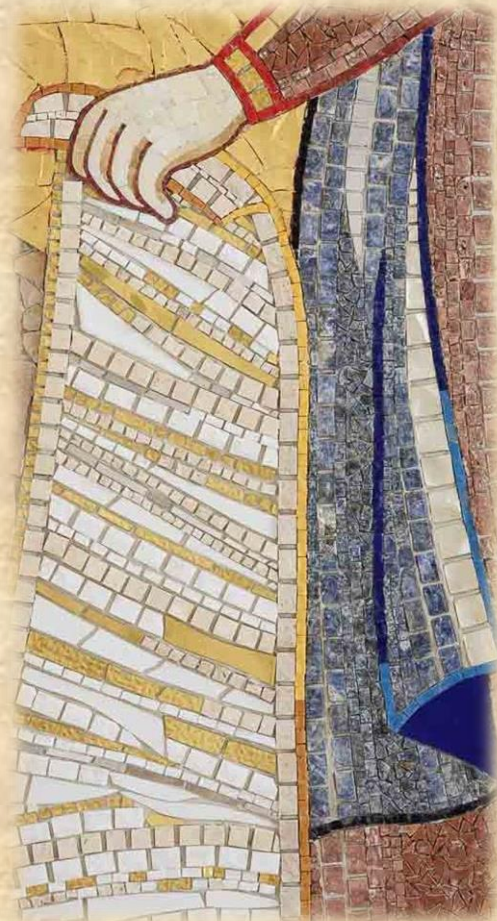
Comunione

Il Signore ti coprirà con la sua protezione sotto le sue ali troverai rifugio.

Dopo la Comunione

Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad avere fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

Una Parola nel deserto



In questi primi passi nel cammino quaresimale la liturgia ci pone la Parola come luogo di misura della nostra vita, come una luce per guidare il nostro cammino di conversione per ritornare al Signore nell'obbedienza e nell'ascolto e per aprirci ai fratelli nell'amore e nel servizio. Questo cammino quaresimale di ritorno a Dio e ai fratelli, la madre Chiesa ci chiede di viverlo come comunità ritrovando la verità del nostro vivere insieme e ci viene chiesto di sottoporci a gesti concreti per vincere ciò che cerca di far regnare la divisione. Gesù stesso ha iniziato il suo ministero in questo modo, ha contrastato la tentazione con gli stessi esercizi che la Chiesa ci indica come strumenti in questa lotta quaresimale: il primato della Parola di Dio, la ricerca della solitudine, del silenzio e della vita di preghiera per rafforzare la fiducia in Dio; la scelta di servire contro l'istinto del dominio; il digiuno che guarisce dal senso di possesso sulle cose e aiuta ad accoglierle con gratitudine e riconoscenza per condividere con libertà.

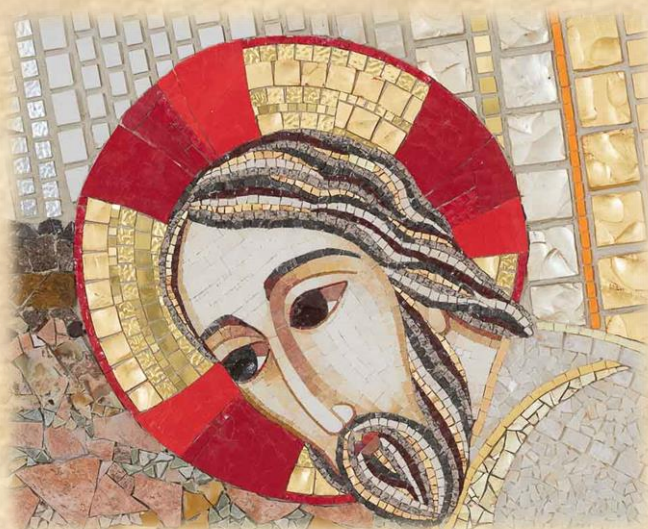
“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo” L’esperienza della messa alla prova nel deserto riguarda un discernimento, la disponibilità a vivere per e della parola di Dio. È la Parola di Dio che permette di attraversare la prova. Nel deserto solo la custodia della Parola permette di leggere con lucidità il presente e di trovare in essa la forza per attraversarlo. La dimensione della prova tocca l’essere figlio di Gesù e abbraccia l’intera sua vita. La sua esistenza è stata una lotta per conservare la sua relazione di figlio con Dio. *Diábolos* è colui che distoglie e separa. È la voce che scinde filialità divina e filialità umana, che vuol negare che il legame d’amore che unisce Gesù al Padre gli permetta di assumere in modo sano la propria condizione umana. Gesù, mediante l’obbedienza alla Parola di Dio, resiste alla tentazione che vuole dividere figlio di Dio e figlio dell’uomo, che vuole inserire sfiducia in questa relazione. Nella tentazione il nemico cerca di piegare la realtà al suo bisogno mediante il proprio potere, Dio stesso è funzionale e strumentale alla sua sicurezza. Il principio che insinua il tentatore è salvarsi da se stessi, nel senso di sfuggire alla propria limitatezza di creatura, che si ritiene insignificante e priva di valore.



«Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». La voce che divide parte con la comparsa della fame, di una mancanza, di un vuoto. Quello che Gesù però rifiuta di possedere e dominare sedotto dalla voce del divisore “Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”, lo riceve in dono. Gesù rifiuta di trasformare le pietre in pane ma nel Padre nostro insegnerà a chiedere il pane di ogni giorno, quel pane che riceviamo nelle nostre mani. Nel

racconto delle moltiplicazione dei pani con i cinque pani e i due pesci posseduti dai discepoli, non tenendoli per sé ma condividendoli, sfamerà la folla. Da una povertà donata nasce vita per tutti e in abbondanza. Nell’ultima cena il pane spezzato e donato diventa il simbolo di una vita donata per amore. Gesù è un uomo, senza alcuno sconto sulla condizione umana. Gesù ascolta sé e riconosce quello che c’è in lui, il bisogno, ma non si lascia dominare da esso. La Scrittura chiede in Dio e con Dio di amare la propria condizione di creatura e di bisogno. La negazione del limite della morte e il prostrarsi all’idolo testimoniano che crediamo in un Dio nemico della vita limitata, in una incompatibilità fra l’essere creatura limitata e imperfetta e Dio. La perversione riguarda sia il volto dell’uomo sia il volto di Dio.

Gesù, inoltre, nelle sue risposte cita il libro del Deuteronomio, in cui si chiede di ricordare il tempo del deserto per vivere bene nella terra promessa. L’intelligenza del passato narrato



dalla Scrittura deve essere capace di esprimere il suo senso per l'oggi. Gesù non risponde alle tentazioni, appoggiandosi solo sul suo "io", ma alla storia della relazione fra Dio e il suo popolo. La vita dipende dall'alleanza con Dio. L'essenziale che fa vivere è la relazione di alleanza con Dio. Questa è una promessa, è la scoperta di un'altra opportunità di vita davanti a sé. La Parola di Dio custodisce per ogni generazione questa promessa di vita donata, per questo pedagogia del dono e dell'ascolto sono intrecciate. Gesù non risponde in modo intimistico ma lo fa sottomettendosi alla legge dell'alleanza, che costituisce un popolo di fratelli e sorelle, mentre la via della tentazione vuole isolarci e separa dagli altri.

«Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù» La seconda tentazione accade nella città santa, nel tempio, nel luogo deputato all'incontro con Dio e in cui il popolo sta alla presenza di Dio, e riguarda la Scrittura. I luoghi destinati a custodire l'alleanza diventano pietra di inciampo. Gesù rifiuta il soccorso degli angeli come un suo diritto e alla fine del racconto lo riceverà in dono. Gesù rifiuta lungo il ministero di dare un segno dal cielo altro da quello della passione e morte; Gesù rifiuta di chiamare in aiuto nel Getsemani dodici legioni di angeli; rifiuta di assecondare le richieste di chi lo deride ai piedi della croce, così si manifesta come l'obbediente alla Parola del Padre, il vero tempio in cui questa Parola è viva. In questa obbedienza Gesù riceverà in dono l'angelo che ne annuncia la resurrezione. Gesù rifiuta di ricevere i regni del cosmo e insegna ai suoi di non essere come i governanti delle genti e i capi. Gesù riceve in dono dal Padre tramite la sua passione, morte e resurrezione quello che ha rifiutato dal divisore.



Questo sarà ancora più evidente nella terza tentazione in cui la signoria di Dio nella storia nella sua universalità si realizza nell'uomo Gesù che ha rinunciato a dominare sugli esseri umani. Ha rifiutato di usare il suo rapporto d'amore con il Padre, rimanendo in questa obbedienza che trova gioia nella fiducia incondizionata in Dio e che ha fatto della vita di Gesù, un canto di lode a Colui che ama l'uomo: «*Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*». Tutte queste tentazioni costituiscono una sfida e una negazione della realtà di Gesù e ritroveremo lo stesso meccanismo che muove questa brano nella scena della crocifissione.

Anche noi in questo cammino quaresimale siamo chiamati ancora una volta sulla via della conversione, dell'ascolto obbediente alla Parola perché possiamo conformarci alla vita di Cristo per fare del nostro essere uomini, persone che resistono alla tentazione del dominio e del possesso, che non temono di vivere la loro figliolanza e si aprono a ricevere se stessi come dono di Dio per la vita degli altri, a vivere nella riconoscenza e nella gratitudine.